

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

Il nuovo Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. — L'Agenzia *Stefani*, in data 18 agosto, diramava la seguente nota :

« Il nuovo Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, S. E. De Michelis, ha ricevuto in questi giorni dai Governi ai quali è stata comunicata la sua nomina, dalle grandi Istituzioni Internazionali a cui ha inviato il suo saluto, da un gran numero di Associazioni Agricole e da moltissime personalità d'Italia e dell'Estero, manifestazioni del più vivo compiacimento per la sua elezione.

« I primi telegrammi mandati dal nuovo Presidente furono diretti a S. M. il Re e all'on. Mussolini, che hanno cortesemente risposto, esprimendo la loro sicura fiducia nell'avvenire sempre più brillante dell'Istituto.

« Fra gli altri numerosi e lusinghieri telegrammi vanno segnalati quelli delle più importanti istituzioni internazionali, come la Società delle Nazioni; l'Ufficio Internazionale del Lavoro; la Camera di Commercio Internazionale; l'Istituto Internazionale del Commercio; l'Istituto Internazionale di Sociologia; la Commissione Internazionale di Agricoltura; l'Istituto di Diritto Internazionale; l'Associazione Internazionale *des essais de semences*; l'*International Society of Soil Science*; l'*Association Internationale de la Science du Sol*; l'*Association Internationale de Selectionneurs de blé*; la *Commission Internationale de Météorologie agricole*, la *Fédération Internationale de Laiterie*; il Comitato Internazionale di Enologia presso l'Accademia dei Lincei; l'Istituto Internazionale di Statistica.

« Anche la stampa straniera ha accolto assai favorevolmente la nomina del nuovo Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura e l'ha sottolineata con attestazioni lusinghiere per la grande istituzione che ha sede in Roma ».

La leva sui giovani nati nel 1906 e gli iscritti residenti all'estero. — Il *Giornale Militare Ufficiale* del 17 agosto 1925 ha pubblicato la circolare n. 409 del 16 agosto u. s. recante l'« Ordine per la leva » e le « istruzioni per l'esame personale ed arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1906 ».

Mette conto riprodurre qui gli articoli che si riferiscono agli iscritti residenti all'estero :

« **art. 102.** Le operazioni della leva sulla classe 1906 avranno principio anche all'estero il 1° settembre 1925 così come al n.° 1 della presente circolare è stato disposto per il Regno.

« Le autorità diplomatiche e consolari potranno pronunciare le decisioni di loro competenza sul conto degli iscritti della classe stessa sino al 30 aprile 1926, salva l'eccezione di cui al n.° 42 per i nati nell'anno 1904 (1).

« Quindi gli iscritti all'estero avranno facoltà di regolare la loro posizione presso l'autorità diplomatica o consolare non più tardi della suddetta data 30 aprile 1926 e presso i consigli di leva del Regno non più tardi del 1° agosto 1926.

« **art. 103.** Le visite all'estero devono effettuarsi in base agli elenchi A e B delle imperfezioni e delle infermità riguardanti l'attitudine fisica al servizio militare per gli iscritti residenti all'estero, seguiti dalla traduzione in lingua francese, elenchi già stati distribuiti alle Regie autorità diplomatiche o consolari

« **art. 104.** Per i titoli a riduzione di ferma degli iscritti residenti all'estero dovrà tenersi presente quanto è indicato nei numeri 86 e seguenti della presente circolare.

« **art. 105.** Gli iscritti che non si presenteranno al consiglio di leva o alle commissioni mobili e risultino residenti all'estero, saranno rimandati alla seduta straordinaria del 2 agosto 1926 per dar loro il tempo di esperire le pratiche per subire la visita.

« Qualora essi non si presentassero a tale seduta straordinaria

(1) **Art. 42.** I capilista, renitenti ed omessi nati nell'anno 1904, residenti nel Regno, dovranno, se affetti da infermità di breve durata, essere rimandati ad una successiva seduta ordinaria o straordinaria in guisa da potere essere nuovamente visitati non appena siansi ristabiliti.

« Quelli affetti da infermità od imperfezioni che, a senso dell'art. 60 del testo unico delle leggi sul reclutamento o dell'elenco delle infermità, possono dar luogo alla riforma soltanto dopo che sia trascorso il periodo biennale di rivedibilità, nonchè coloro che non si saranno ancora ristabiliti in salute, dovranno essere rimandati a speciali sedute che i consigli di leva dovranno tenere nell'anno 1926 e la cui data sarà fissata a suo tempo dal Ministero. In questa sedute i consigli di leva decideranno sul loro conto in via definitiva.

« Per quelli fra i detti capilista che risiedono all'estero, la facoltà del rinvio è lasciata alle R. Autorità diplomatiche e consolari le quali fisseranno, nel caso, la data nella quale detti capilista dovranno ripresentarsi, data che non dovrà però oltrepassare il 31 agosto 1926 ».

e non risultasse che avessero subito la visita all'estero saranno dichiarati renitenti.

« Saranno pure dichiarati renitenti coloro che non si presentassero alle speciali sedute da tenersi nell'anno 1924, cui fossero stati rimandati dalle regie autorità diplomatiche o consolari a senso del n°. 42 della presente circolare. A tale effetto le predette autorità faranno subito le necessarie partecipazioni ai rispettivi uffici di leva.

« **art. 106.** L'art. 90 del testo unico delle leggi sul reclutamento stabilisce che spetti la dispensa provvisoria dal presentarsi alle armi ai nati e residenti all'estero.

« Per « nati all'estero » si debbono intendere solo coloro che sono nati in un paese che al momento dell'apertura della leva sia territorio estero. La disposizione dell'art. 90 non può quindi riferirsi ai nati in un qualsiasi comune dei territori annessi dopo la guerra e poi espatriati.

« Perciò *i nati nei predetti territori* se risiedono all'estero possono ottenere la dispensa provvisoria solamente se prima del 16° anno di età siano espatriati in America, Oceania, Asia (esclusa la Turchia), Africa (esclusi i domini e protettorati italiani, Egitto, Tripolitania, Tunisia, Algeria e Marocco) e vi risiedano. Anche essi però sono obbligati a presentarsi a visita dinanzi all'autorità consolare ».

Emigrazione per la Russia. — La notizia data da alcuni giornali circa l'emigrazione in Russia di alcune comitive di contadini italiani della Venezia Giulia a cui sarebbero affidate zone di terreni da coltivare, va completata. Nulla risulta circa la serietà e le condizioni di un'offerta per la coltivazione di terre a contadini italiani, nè risulta che le nostre competenti Autorità abbiano consentito l'espatrio in parola. Risulta invece che il R. Procuratore di Gorizia ha iniziato un procedimento penale contro un deputato comunista e contro alcune altre persone di Ternova per avere organizzato un accaparramento di emigranti senza le necessarie autorizzazioni.

In memoria del Prof. Bernardino Frescura. — È morto a Padova, il 7 agosto u. s., il gr. uff. Bernardino Frescura, professore ordinario di geografia commerciale all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Genova e membro del consiglio d'amministrazione della *Transatlantica Italiana* e d'altre società. Scrittore di vasta dottrina e di bella fama, al quale si debbono monografie e numerosissimi articoli — sparsi in riviste e giornali — di geografia e di storia, insegnante di grande valore, probo e coscienzioso, ingegno acuto e versatile, il Frescura aveva una ricca e precisa conoscenza delle questioni attinenti all'espansione eco-

nomica e morale dell'Italia nel mondo, e nulla tanto l'appassionava quanto le fortune delle nostre collettività d'oltreoceano, che aveva più volte visitato nei suoi frequenti viaggi d'America.

Di questo suo fervido amore per i problemi migratori, di questo suo costante interessamento per le nostre colonie demografiche, è — con molte altre — testimonianza di gran pregio la magnifica relazione, che in qualità di segretario generale della Giuria — presieduta da Luigi Bodio — egli dettò sulla *Mostra degli italiani all'estero, all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906*, e che fu integralmente pubblicata in questo *Bollettino* (1907, N. 18).

Il Commissario Generale dell'Emigrazione, Prof. G. De Michelis, legato all'estinto da antica amicizia, appena avuta notizia della morte del Prof. Frescura, inviava le sue più sentite condoglianze alla famiglia, alla quale pure telegrafava in nome del Commissariato nei seguenti termini:

« Funzionari Commissariato Generale Emigrazione si associano a me per piangere perdita immatura inattesa Bernardino Frescura, esempio preclare virtù, scienziato eminente, amico sincero degli emigranti, anima fatta di sola e grande bontà e inviano famiglia profonde condoglianze — De Michelis, Commissario Generale Emigrazione ».

ITALIA-SPAGNA.

Un accordo italo-spagnuolo per il trasporto degli emigranti. — Da qualche tempo i piroscafi italiani avevano sospeso il servizio di emigrazione nei porti della Spagna a causa degli oneri imposti da recenti disposizioni legislative spagnuole con le quali è fatto obbligo ad ogni nave straniera, che imbarca o sbarca emigranti spagnuoli in porti della Spagna, di avere a bordo un medico spagnuolo ed altro personale sanitario spagnuolo, qualunque sia il numero degli emigranti spagnuoli imbarcati.

L'On. Mussolini ha fatto studiare la questione dal Commissariato Generale dell'emigrazione e allo scopo di mettere in grado la marina mercantile nazionale di riprendere il suo posto nel traffico emigratorio della Spagna, ha promosso la conclusione col Governo spagnuolo di uno speciale accordo, il quale si è ispirato ad una risoluzione votata dalla Conferenza di Roma dell'emigrazione.

L'accordo è stato raggiunto e sarà ben presto firmato dall'On. Mussolini e dall'Ambasciatore di Spagna. Intanto il Governo spagnuolo ha deciso di applicare l'accordo con effetto immediato; cosicchè le Compagnie italiane potranno subito riprendere il traffico emigratorio per e dalla Spagna, in quanto, colla

Convenzione che sta per essere conclusa, è stata eliminata ogni costosa e superflua duplicazione a bordo, col riconoscimento dei reciproci servizi di assistenza degli emigranti.

FRANCIA.

La riorganizzazione dei servizi della mano d'opera. —

Al Consiglio Nazionale della mano d'opera riunitosi ultimamente a Parigi sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, Painlevé, il relatore on. Chabrun ha tratteggiato la vasta portata del problema riguardante la riorganizzazione della mano d'opera in Francia.

Messa in evidenza l'importanza economica che acquista la soluzione di tale problema, lo Chabrun afferma che, poichè il suolo francese, scarsamente abitato, non ha braccia sufficienti che lo mettano in valore, occorrono alla Francia uomini che sono da richiedersi all'estero. Donde la necessità, secondo il signor Chabrun, di una vera e propria politica francese della mano d'opera, che s'inquadri nella visione generale della politica economica e sociale, e si applichi allo studio delle particolari questioni relative alla immigrazione e all'organizzazione dei vari servizi che essa richiede. A proposito della speciale costituzione da darsi agli organismi amministrativi che dovranno rispondere alle esigenze di questi servizi, il relatore si esprimeva nei seguenti termini: « L'Ufficio d'immigrazione e di collocamento della mano d'opera straniera impone cure e preoccupazioni di cui è facile rendersi conto. Difatti, quando si esamina il problema del reclutamento della mano d'opera all'estero e della sua introduzione in Francia, si comprendono e si valutano le questioni importanti e delicate che esso solleva, e i rapporti colle potenze straniere a cui dà luogo. Orbene, è il caso di riconoscere che esiste un Paese, l'Italia, dove un Commissariato d'Emigrazione di primissimo ordine è già stato organizzato e funziona sotto la direzione di un uomo di grande capacità e di larghe vedute. Dal canto nostro, chi potremmo contrapporgli? Nessun competente che sia così profondamente specializzato e che disponga di un organismo analogo all'organismo italiano ».

Da questo rilievo l'on. Chabrun trae argomento per insistere sul bisogno in cui si trova la Francia di provvedere al servizio dell'immigrazione con mezzi e organismi adeguati e perviene a formulare l'avviso che detto servizio sia utile farlo assurgere all'importanza di un Sottosegretariato di Stato.

Politica d'immigrazione. — Ha avuto notevole importanza e suscitato vivo interesse una conferenza su « le problème de l'immigration » tenuta alla Corte di Cassazione, dal Sig. Ricard, già ministr dell'Agricoltura.

Il conferenziere, dopo avere ricordati i rapporti internazionali in materia di lavoro che sono derivati dal trattato di Versailles, la conseguente istituzione del *B. I. T.*, la conferenza di Washington, il principio della uguaglianza di trattamento dei lavoratori immigrati e dei lavoratori indigeni, rilevò che i paesi di emigrazione sono tra loro organizzati, mentre fra i paesi di immigrazione non esiste neppur il principio di un'intesa.

L'esistenza dell'accordo fra i paesi emigratori, il sig. Ricard lo avrebbe desunto dalle conferenze di Roma del 1923 e del 24 e dalla esistenza del Comitato permanente dell'emigrazione. Riferendosi, appunto, alle conferenze del 1923 e del 24, il sig. Ricard affermò, senza citare alcuna prova, che, nonostante il loro proclamato carattere tecnico, esse condussero ad incursioni nella politica interna dei singoli paesi.

Il conferenziere fece presente che si hanno dell'emigrazione tre concezioni distinte:

il *B. I. T.* considera l'emigrante un *ente internazionale*; i paesi di emigrazione, quali l'Italia e la Polonia, considerano l'emigrante come un proprio cittadino cui è affidata una missione economica, forse anche politica e che perciò conviene accompagnare nei paesi d'immigrazione con apposite istruzioni di assistenza finanziaria, morale e patriottica;

gli Stati Uniti considerano l'immigrazione una questione esclusivamente interna; l'immigrante è tale soltanto quando presenti le attitudini fisiche e morali per diventare cittadino nordamericano.

La Francia durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, per inevitabili necessità, dovette fare appello ai lavoratori stranieri. Le disposizioni che ad essi si riferiscono furono prese saltuariamente, a secondo delle circostanze e senza una direttiva unitaria ed ancor oggi sono inorganiche e discordanti; la loro esecuzione è affidata ad organi amministrativi diversi; manca un'organizzazione d'insieme ed una politica d'immigrazione, difficilmente rintracciabili nel *Conseil National de la Main-d'Oeuvre*, d recente istituzione.

Questa politica appare necessaria se appena si consideri che nel nord e nel sud-ovest i lavoratori stranieri formano delle comunità che i loro Governi, a mezzo degli insegnanti e dei ministri del culto nonchè, naturalmente, delle autorità diplomatiche e consolari, cercano di conservare nazionalmente unite e compatte. Queste comunità sono completate da associazioni di assistenza sportiva, artistiche, patriottiche e da istituti bancari che promuovono ad un tempo l'acquisto della terra francese e l'invio in patria dei risparmi realizzati.

A questo punto il conferenziere ricordò il discorso del Senatore Carrère, discorso del quale si intrattenne a suo tempo anche il *Bollettino*.

Ciò posto, il Sig. Ricard concluse insistendo sulla urgente necessità di instaurare una politica di immigrazione, che egli non credette di prospettare particolareggiatamente ma che a suo giudizio, senza essere restrittiva come quella nord-americana, dovrebbe ispirarsi al principio fondamentale di questa e cioè mira a fare degli immigranti dei cittadini francesi. A tal fine, lo stesso conferenziere ebbe a suggerire una radicale rifusione delle disposizioni per l'acquisto della nazionalità francese, che importano attualmente pratiche troppo lunghe: difatti esse esigono attualmente non meno di venti documenti individuali.

Alla conferenza del R. tenne dietro una lunga discussione, protrattasi per due sedute. Parlò per primo il Sig. de Peyrimoff, presidente della *Société générale d'Immigration*, il quale fece una interessante esposizione.

Finita la guerra, egli disse, la produzione francese del carbone era in condizioni catastrofiche, ridotta a meno di una metà di quella di anteguerra. Fu buona ventura per la Francia l'aver trovato nei polacchi della Westfalia una mano d'opera qualificata per le sue miniere di carbone. Mediante i 100 mila polacchi che vi sono attualmente impiegati, fu possibile elevare la produzione carbonifera oltre il limite raggiunto nell'anteguerra.

La stessa occupazione della Ruhr sarebbe risultata infruttuosa se allo sfruttamento delle miniere non si fosse potuto adibire la mano d'opera resa disponibile dall'immigrazione polacca. In totale, senza i lavoratori polacchi la Francia avrebbe dovuto pagare all'estero non pochi miliardi di franchi oro, e in questo caso, in quali condizioni si sarebbero ridotte le sue finanze e quale sarebbe il cambio del franco francese?

Il Sig. de Peyrimoff opina che tra una o due generazioni le famiglie dei 100 mila lavoratori polacchi introdotti recentemente in Francia saranno in gran parte naturalizzate francesi; i giovani polacchi già frequentano le scuole francesi e si ambientano a poco a poco. Certo, il risultato della naturalizzazione sarà conseguito molto più facilmente se si permetterà che i polacchi conservino l'uso della loro lingua, si applichino all'esercizio del culto secondo le loro consuetudini, si mantengano fedeli alle loro tradizioni, invece di ostacolare le loro pratiche ed urtare i loro sentimenti nazionali.

Dopo il Sig. de Peyrimoff il sig. Duhamel riferì sugli arruolamenti sui trasporti e sulla ripartizione dei lavoratori stranieri ad opera della *Société Générale d'Immigration*.

La discussione interrotta a questo punto venne ripresa vari giorni dopo, sotto la presidenza del Sig. Arthur Fontaine, con largo concorso di personalità politiche, scientifiche ed alti funzionari.

Alla riunione partecipò, gentilmente invitato, anche il Regio Consigliere dell'Emigrazione, gr. uff. Coletti che colse l'occasione

per correggere con una breve dichiarazione le dicerie, le preoccupazioni e le falsità espresse di recente circa la nostra emigrazione.

Dopo aver ringraziato gli oratori che l'avevano preceduto, dei lusinghieri apprezzamenti manifestati sul Commissariato Generale dell'Emigrazione, che egli rappresenta in Francia, dichiarava non appartenergli, naturalmente, d'interloquire sulla politica d'immigrazione che la Francia avrebbe giudicato più conforme ai suoi interessi. Il suo intervento nella discussione mirava soltanto a sgombrare il terreno da talune preoccupazioni, manifestate specialmente da un giornale parigino, nei riguardi della emigrazione italiana nel sud-ovest; perciò, tale suo intervento si sarebbe limitato alla seguente breve, ma formale e precisa dichiarazione:

« Jamais et dans aucun pays le Gouvernement Royal a favorisé l'émigration des travailleurs, la, loi même de l'émigration s'y oppose. Les concessions de main-d'œuvre italienne ont, toujours, été inférieures en nombre aux demandes présentées au Commissariat, bien que des protestations lui aient été adressées en raison des limitations adoptées contre les exploités de tout genre.

« A plus forte raison le Gouvernement Royal n'a pas favorisé les achats des terres en France de la part de ses ressortissants, achats qui correspondent à une exportation des capitaux allant, elle même, à l'encontre des intérêts de l'Italie. Le Gouvernement Royal n'a jamais conçu le moindre plan de ce qu'on veut appeler « colonisation » ou « pénétration pacifique » jamais aucune technicien, banquier ou homme d'affaires n'a été envoyé en France à cet effet par le Gouvernement Royal ».

Alla ripresa della discussione, parlò pel primo l'ex deputato sig. or Boissard, il quale osservò che il problema dell'immigrazione eccede il problema della *Main-d'oeuvre étrangère*, troppo angustamente compreso in due articoli della *legge di finanza*, dalla quale, tuttavia, furono opportunatamente staccati per farne oggetto di uno speciale oggetto di legge. Il problema dell'immigrazione interessa commercianti, imprenditori, compratori di terre, fittuari e gli stranieri in generale. Unico dovrebbe essere il Servizio della *Main-d'oeuvre étrangère* e della *Main-d'oeuvre nationale*; la ripartizione della mano d'opera dovrebbe essere di competenza del Ministro del Lavoro, ma i servizi veri e propri dell'immigrazione dovrebbero essere riservati al Ministero degli Esteri, analogamente a quanto avviene ottimamente in Italia per opera del Commissariato Generale dell'Emigrazione, che, nei riguardi di questa, riassume, coordina ed eseguisce tutte le funzioni del Governo.

Seguì il deputato Chabrun, il quale osservò che le associazioni private, se hanno competenza per effettuare gli arruolamenti dal punto di vista del lavoro per cui si richiede la mano d'opera straniera, non possono nè debbono averne riguardo ad altre questioni

interessanti la nazione, ad esempio la questione dell'assimilazione. Checchè si dica, l'immigrazione è sempre più « une affaire d'Etat » come prova luminosamente l'esempio dell'Italia. « dont les services admirables jouent un rôle de la plus haute importance ».

Il Prof. Léon Bernard considera l'immigrazione in relazione con la scarsa natalità francese. Riportandosi alla teorica dei vasi comunicanti, afferma che la Francia è fatalmente soggetta da parte degli altri popoli o alla penetrazione pacifica o all'invasione con le armi. L'immigrazione per la Francia non è tanto una necessità di braccia, quanto un problema di statica demografica.

L'oratore ritiene che la preoccupazione maggiore derivante dallo sviluppo assunto dall'immigrazione debba essere quella sanitaria: bisogna seriamente disciplinare il controllo igienico sugli immigranti.

Anche il Prof. Bernard si richiama all'esempio del Commissariato Generale italiano dell'emigrazione come tipo di organizzazione da tenersi presente qualora si voglia provvedere ai servizi per l'immigrazione.

Il Prof. Paul Carnot tratta dell'immigrazione dal punto di vista biologico: acclimatazione e incroci di razza. La Francia ha perduto durante la guerra un milione e mezzo di uomini: vi è dunque, presumibilmente, un corrispondente eccesso di donne che solo possono sposarsi in quanto degli stranieri vengano a stabilirsi in Francia.

Esclusi gli incroci con razze di colore, quelli avvenuti con gli anglosassoni, se ondo il Prof. Carnot, sono i meno riusciti; invece danno eccellente risultato gli incroci con gli Italiani (specialmente del nord) con i Belgi, con i Renani; questi tre popoli, osserva il Carnot, altro non sono che dei *Galli*, il loro ritorno in Francia è, naturalmente, desiderabile.

Dopo qualche rilievo statistico del Sig. Vieuille, prese per ultimo la parola il Sig. Thompson della *C. G. T.* Egli deplorò che i lavoratori stranieri tendano a costituire dei nuclei nazionali, ma riconosce, d'altro canto, che questi operai si nazionalizzano francesi assai facilmente. In questo senso il Governo francese potrebbe far molto inducendo i lavoratori stranieri ad iscriversi nei sindacati francesi (quelli, s'intende, della *C. G. T.* e non della *C. G. T. U.*). Anche i governi dei paesi di emigrazione dovrebbero esercitare identica pressione sui loro emigrati in quanto che i lavoratori stranieri troverebbero nei sindacati francesi buone accoglienza ed efficace protezione.

Per l'acquisto d'immobili da parte di stranieri. — È stato recentemente presentata alla Camera dei deputati dall'on. Edmond Petitfils una proposta di legge che mira ad aumentare i diritti di

registro sugli acquisti immobiliari effettuati in Francia da sudditi di potenze straniere.

L'on. Petitfils, nell'esposizione dei motivi, rileva che da qualche tempo l'attività finanziaria dei capitalisti stranieri, oltrechè nell'industria e nel commercio, si esplica pure, e con particolare intensità, nel dominio immobiliare. « Nelle grandi città, gli immobili più belli passano nelle mani degli stranieri, ed un gran periodico ha potuto qualificare di colonia straniera una delle più rinomate stazioni balneari francesi ».

Ritenendo impossibile, nel momento attuale, « per ragioni d'opportunità politiche e per timore di rappresaglie nel campo economico », d'interdire agli stranieri l'acquisto della proprietà immobiliare, il P. esamina la questione dal solo punto di vista fiscale e ragiona così :

« Non si può contestare seriamente che il suddito di un paese di cambio alto che compra una proprietà in Francia realizzi una operazione fruttifera. Il prezzo degli immobili ha raddoppiato, quasi triplicato, rispetto al loro valore prima della guerra. Ma, avendo il franco perduto col cambio quasi l'80 %, gli Inglesi e gli Americani comprano, dunque, gli immobili al di sotto del loro prezzo del 1914.

« D'altro canto, supponiamo che fra breve il franco recuperi il suo valore in oro. I prezzi degli immobili, tuttavia, non torneranno allora al tasso esatto del periodo prebellico, il costo della mano d'opera è singolarmente cresciuto e tende ad alzare ogni giorno di più il costo della costruzione. Altri fattori, a giudizio degli specialisti, impediranno pure il ribasso dei prezzi nell'edilizia, e ciò avverrà anche per le proprietà rurali. Di modo che, a mano a mano che il franco rialzerà, il guadagno realizzato sugli acquisti immobiliari aumenterà in certo modo automaticamente ».

In conseguenza, al P. pare giusto che si chieda agli acquirenti stranieri di partecipare agli oneri dello Stato proporzionalmente ai benefici così realizzati. Egli ritiene *che si possa e si debba portare al quadruplo* i diritti di registro attualmente esigibili sulle vendite di beni immobiliari, allorchando l'acquirente sia uno straniero. Tali diritti sono attualmente, compresi i decimi, circa del 13 per cento. La proposta Petitfils li porterebbe al 52 per cento circa. « Resterebbe ancora, osserva il proponente, un margine più che sufficiente per realizzare dei guadagni considerevoli sulle operazioni effettuate con valute apprezzate ».

I figli degli emigranti italiani nelle scuole francesi del Bacino minerario dell'Est. — Per rendersi conto dell'importante sviluppo preso negli ultimi anni dall'emigrazione italiana nel bacino minerario dell'Est, non sarà inutile soffermarsi su alcuni dati concernenti la scolaresca italiana negli istituti scolastici della regio-

ne, per quanto riguarda il territorio di Pont-à-Mousson, Homécourt, Jœuf, Villerupt-Micheville, Tucquegnieux, Longwy e Moulaine. Su 4162 ragazzi italiani, di meno di 14 anni, 2056 frequentano regolarmente le scuole comunali o quelle istituite dalle Società degli Alti Forni, come a Homécourt, Jœuf e Moulaine.

A Pont-à-Mousson, gli alunni italiani sono 42, tutti alle scuole comunali; a Homécourt, 878 alle comunali e 140 alle private; a Jœuf, 126 alle comunali e 466 alle private; a Villerupt-Micheville, 480 alle comunali; a Tucquegnieux, 115 alle comunali; a Longwy, 222 alle comunali; a Moulaine, 87 alle private.

Gli insegnanti sono unanimi nel dichiarare che gli alunni italiani, intelligenti e laboriosi, costituiscono il migliore elemento, ed agli esami « *du certificat* » hanno dato i migliori risultati.

A Homécourt, Jœuf, Longwy e Moulaine, sono state istituite a cura delle Società degli Alti Forni e degli stabilimenti Wendel e Ci. sale di custodia (*garderies d'enfants*), che sono di grande utilità per i genitori e soprattutto per le famiglie italiane, che hanno spesso tre o quattro bambini in tenera età.

Per iniziativa delle diverse società sono sorte a Homécourt, a Villerupt ed a Longwy scuole per lavori di famiglia (*écoles ménagères*) che sono aperte alle giovinette di ogni nazionalità e dove si insegna la cucitura, il ricamo, il taglio, la stiratura, la cucina ecc., in una parola tutto quanto è suscettibile di dare all'allieva la qualità di una buona massaia. A Homécourt, su trenta allieve, 18 sono italiane; nelle altre due località la proporzione è sensibilmente la stessa.

A Longwy, quando le allieve hanno finito i loro corsi e compiuto il tirocinio, ricevono un corredo. A Homécourt, la scuola, nell'attesa d'impiegarle, procura alle antiche allieve del lavoro a cottimo, che permette loro di guadagnare da 120 a 130 franchi al mese.

Nelle *écoles ménagères* la colazione del mezzogiorno è gratuita.

LUSSEMBURGO

L'accordo commerciale tra l'Unione economica belga-lussemburghese e la Germania, concluso il 4 aprile u. s., è stato presentato, per l'approvazione, al Reichstag. Lo scambio delle ratifiche si farà subito appena sia intervenuto il voto del Reichstag e l'accordo entrerà in azione quindici giorni dopo, vale a dire — secondo le previsioni più fondate — verso il 15 settembre od il 1° ottobre, contemporaneamente alla nuova legge doganale tedesca.

L'art. 12 di detto accordo è così concepito:

« Le navi, le compagnie di navigazione o le imprese di emigrazione di ciascuna delle Parti Contraenti godranno, nei territori

dell'altra Parte, del trattamento nazionale, per quanto concerne l'arruolamento ed il trasporto degli emigranti provenienti dai loro territori rispettivi o che siano passati in transito e si imbarchino sia in un porto belga sia in un porto tedesco. Tanto varrà pure per quel che concerne l'istituzione di agenzie da parte di tali compagnie o imprese ».

RUSSIA

Diritti agrari agli stranieri. — Il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. ha presentato alla conferma del Comitato Esecutivo Centrale (ZIK) un decreto legge, secondo cui a tutti gli stranieri che dimorano sul territorio dell'Unione e che godono, in conformità alla costituzione dell'U. R. S. S., dei diritti politici, verrà concesso il diritto di usufrutto agrario alle stesse condizioni dei cittadini sovietisti.

Va rilevato che tale diritto era finora riservato agli stranieri residenti sul territorio della sola Repubblica Sovietista Russa (RSFSR). Il nuovo decreto estende ora tale diritto degli stranieri su tutte le repubbliche che fanno parte dell'Unione.

Secondo il Codice agrario dell'U. R. S. S. ogni cittadino che gode dei diritti politici e che è capace al lavoro, ha il diritto, se è legalmente registrato e se dimora stabilmente in un distretto agricolo, di ottenere dal fondo agrario comune quella parte che può lavorare con le proprie forze.

ARGENTINA

Medici italiani in Argentina. — Poichè pervengono spesso al Commissariato generale dell'Emigrazione richieste d'informazioni da parte di medici desiderosi di emigrare in Argentina per esercitarvi la loro professione, è necessario mettere in guardia gli interessati contro l'illusione di trovare in quella repubblica sud-americana pronta e remuneratrice occupazione.

Qualche tempo fa, la *Patria degli italiani* pubblicava un disperato appello di un medico italiano « ostetrico, di lunga pratica (allievo del prof. Mangiagalli) e conoscente il tedesco e l'inglese », il quale offriva « urgentemente » la propria opera a colleghi o ad un sanatorio. E l'appello finiva testualmente così: « Chi accogliesse questa preghiera, fosse pure in via transitoria, farebbe opera di carità ».

Pur ammettendo che da un caso singolo non si debbano trarre recise induzioni, conviene, tuttavia, considerare che dei casi come quello se ne danno, in Argentina, assai di frequente, e non solo per medici italiani, ma anche di altre nazionalità, che, decisisi a lasciare

il proprio paese colla speranza di far fortuna, si sono trovati, al loro giungere in Argentina, in penosa situazione.

Non bisogna infatti dimenticare che in quella repubblica c'è già un grandissimo contingente di medici argentini, ai quali, naturalmente, sono riservati i posti migliori, e che ogni anno tale contingente si accresce di nuove reclute uscite dalle università locali. Evidentemente, in queste condizioni le possibilità offerte a professionisti immigrati non possono essere molto favorevoli.

BOLIVIA

Il collegamento ferroviario tra Bolivia e Brasile. — Il Presidente della Repubblica di Bolivia ha firmato il decreto per la costruzione della rete ferroviaria che deve collegare quel paese al Brasile. Il tracciato della linea, che si prevede costerà due milioni di sterline, è il seguente: Cochabamba — Santa Cruz de la Sierra — Tigare — Concepción — S. José — Santiago — Puerto Suarez (città frontiera di Corumbà).

Il Brasile, dal canto suo, dovrà costruire il tratto da Corumbà a Puerto Esperanza.

Non c'è bisogno certo, di rilevare la straordinaria importanza di tale ferrovia, che, quando sia condotta a termine, realizzerà una nuova comunicazione — da tanto tempo attesa — dal Pacifico all'Atlantico e metterà in valore zone importantissime, che finora erano troppo isolate perchè se ne potesse intraprendere un proficuo sfruttamento.

L'Oriente boliviano viene così schiudendosi alla penetrazione brasiliana ed argentina. Mentre il Governo Argentino ha ottenuto da quello boliviano una importantissima concessione ferroviaria, per effetto della quale gran parte della zona orientale e meridionale della Bolivia sarà collegata direttamente con i porti fluviali del Paranà e con quello di Buenos Aires, dal lato brasiliano c'è ora tutto l'interesse a spingere in territorio boliviano la lunga ferrovia che attualmente dal porto di Santos giunge a Corumbà, nel centro del continente sud-americano. Difatti, il *Far-West* brasiliano non potrà non trarne gran profitto: non solo perchè se ne avvantaggerà la messa in valore del Matto Grosso, ma anche perchè l'occidente brasiliano costituirà il punto di partenza e la base della colonizzazione delle zone cisandine del Perù e della Bolivia, la quale colonizzazione ai competenti sembra possibile solo attraverso di esso, in quanto offre la possibilità di smaltimento di prodotti agricoli sia a mezzo della rete brasiliana sia per i fiumi che scendono verso il Rio della Plata.

PANAMA

Immigrazione europea. — A riprova delle gravissime difficoltà che si frappongono all'avviamento di emigranti europei al Panama, e al conseguente sviluppo di una vasta opera di colonizzazione, è opportuno riprodurre la nota apparsa su un autorevolissimo periodico tedesco, *Der Auslandsdeutsche*, la cui competenza in questioni emigratorie è universalmente ammessa:

« Il Governo del Panama ha dato inizio all'esperimento di stabilire un centinaio di famiglie emigranti tedesche nella regione di Capira, a circa 400 metri sull'Oceano Pacifico. Nel novembre del 1924 giunse colà un primo scaglione di 30 famiglie, le cui spese di viaggio furon sostenute dal Governo di quella Repubblica; lo stesso Governo si addossava inoltre le spese di mantenimento, d'abitazione, di costruzione di strade, d'istituti sanitari, di fornimento d'attrezzi e di macchine. Ogni colonizzatore riceve 10 ettari di terreno libero, che vien delimitato a spese del Governo e potrà poi comprare un nuovo terreno a prezzi di preferenza. È stato già pagato dal Governo il viaggio per altre 20 famiglie. Per l'intervento del Commissariato dell'emigrazione in Germania si è potuto ottenere che partissero solamente gli uomini. Si tratta d'un tentativo, e se riuscirà, è probabile, secondo le previsioni del Console generale germanico, che il Governo del Panama faccia nuove concessioni. È da notarsi, però, che quel territorio è quasi del tutto privo di vie di comunicazione sia col mare, sia con la capitale. Il clima è tropicale, e tanto snervante, che in certe stagioni non è possibile attendere ad un lavoro materiale. Inoltre il colonizzatore deve combattere una rude battaglia contro la foresta e deve difendere le sue terre dagli animali, specialmente dalle formiche, che in poche ore distruggono il raccolto. Il Governo ha fatto quanto era possibile per sostenere questa impresa. Ma le difficoltà e i casi imprevisi son tanti che c'è molto da dubitare sull'esito dell'arrischiato esperimento. I Tedeschi del Panama scongiurano perciò l'immigrazione dei loro concittadini ».

FILIPPINE

I medici stranieri. — È stato presentato al Parlamento locale un progetto di legge secondo il quale i medici stranieri non potranno d'ora in poi sostenere esami di rivalida per l'esercizio della loro professione se non dopo un soggiorno di cinque anni nel paese.

Si ritiene che la legge sarà approvata dentro l'anno.